

25.000 (-0,5%). Le persone in cerca di occupazione nel Sud tuttavia aumentano di appena 12.000 unità soprattutto a causa dell'effetto scoraggiamento sulla possibilità di trovare un lavoro dell'aumento dell'inattività. Il settore che ha subito la maggiore contrazione è l'industria in senso stretto (- 214.000 posti) seguita dall'agricoltura (-21.000 posti) e dalle co-

RICORSO AL TAR

Il Comitato per la scuola della Repubblica propone un ricorso Tar contro la Cm n. 17 sulle iscrizioni: prevede l'avvio della riforma delle superiori ma i Regolamenti non sono entrati in vigore.

struzioni (- 26.000 unità). I servizi segnano una flessione dello 0,8% (-119.000 unità).

PRECARI

Sono stati i precari, i collaboratori e i cosiddetti «indipendenti» i lavoratori

più colpiti dalla crisi economica. Su 380.000 posti persi infatti 211.000 sono posizioni lavorative indipendenti (collaboratori, piccoli imprenditori ecc) mentre 169.000 sono dipendenti (171.000 in meno gli occupati a termine a fronte di un lievissimo aumento tra i rapporti a tempo indeterminato). Sono più gli uomini a perdere lavoro (274.000 unità in meno contro le 105.000 delle donne). Ma la platea di donne occupate resta molto più ristretta rispetto a quella maschile. A sud lavora meno di una donna su tre, mentre a nord una su due. Tanto che nel Mezzogiorno aumentano gli inattivi: che non hanno e non cercano lavoro.

«Attualmente 500mila lavoratori sono in cig, e ne usciranno presto», attacca il senatore Tiziano Treu. Come dire: il numero di espulsi potrebbe raddoppiare. «I dati sono impressionanti, è inaccettabile ignorarli», dichiara Fulvio Fammoni della Cgil. E alle cifre di Treu si aggiungono quelle di Stefano Fassina (Pd), il quale ricorda che dall'inizio della crisi a oggi sono stati in 700mila quelli che hanno perso il lavoro. ♦

IL COMMENTO NICOLA CACACE

Il pauroso tasso di occupazione

L'Italia sta rubando il futuro dei suoi figli che condanna alla disoccupazione o all'emigrazione, perché soffre di un male strutturale, non dovuto solo al governo Berlusconi, ma aggravato dai suoi comportamenti.

L'Italia ha il più basso livello di occupazione in Europa.

Il tasso di occupazione (occupati su popolazione 14-65 anni) è del 57% rispetto al 65% europeo e scende continuamente, ancora di 2 punti dal '98. Questo significa che da noi è occupato poco più di un cittadino su 2 contro 2 su 3 in Europa.

Considerando che la popolazione 15-64 anni è di 40 milioni, in Italia lavorano più di 8 milioni di cittadini in meno rispetto al modello olandese, 6 in meno rispetto ad Austria e Germania, 3 in meno rispetto a Francia e Spagna, 2 in meno rispetto alla Grecia.

I nostri governanti ripetono stancamente «che ce la passiamo meglio» perché la nostra disoccupazione è infe-

riore della media -8,6% contro 10% dimenticando che, da Lisbona 2000 in poi, il tasso di occupazione è stato assunto dall'Europa come indicatore principe, più significativo del tasso di disoccupazione, che è inficiato dai cosiddetti «inattivi» scoraggiati.

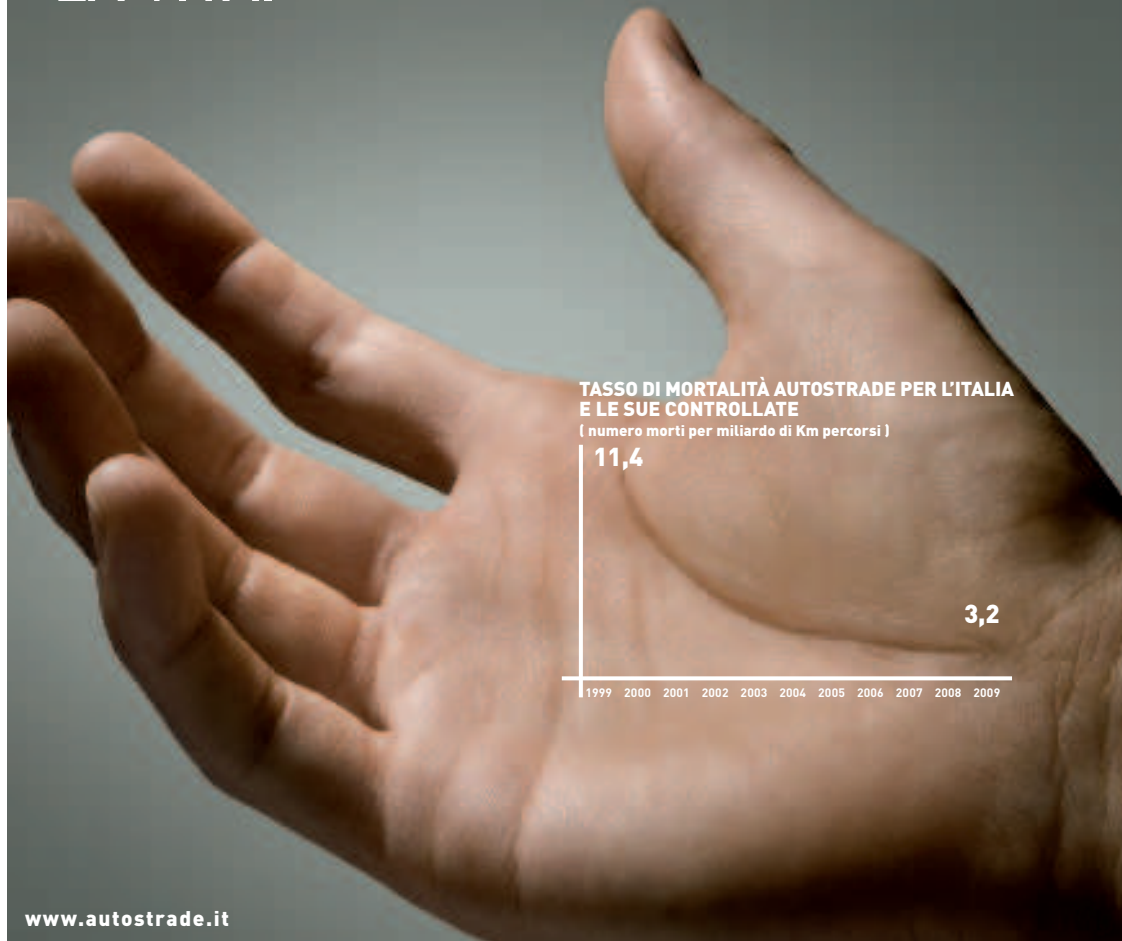
Questi sono aumentati in Italia di 400mila negli ultimi 2 anni e come giustamente scrive l'Istat «la crescita più contenuta della disoccupazione rispetto alla caduta dell'occupazione si accompagna ad un incremento della inattività dovuto a scoraggiamento nella ricerca del lavoro».

E di fronte a questi dati come è possibile deregolamentare ancora con arbitrati e defiscalizzare gli straordinari invece di aumentare gli incentivi per ridurre gli orari con contratti di solidarietà difensivi e di sviluppo?

La Germania ha così contenuto la disoccupazione e difeso l'occupazione. Germania non docet?

SAATCHI & SAATCHI

VI ABBIAMO ALLUNGATO LA VITA.



www.autostrade.it

IL NOSTRO LAVORO È FARVI VIAGGIARE PIÙ SICURI.

Da quando la Società è stata privatizzata nel 2000 ci siamo impegnati per aumentare la sicurezza sulla rete, in linea con l'obiettivo della Comunità Europea di dimezzare i morti sulla strada. Per arrivarci, **assieme alla Consulta per la Sicurezza** da noi costituita con alcune tra le principali Associazioni dei Consumatori, la Polizia Stradale ed altri interlocutori istituzionali impegnati sul fronte della sicurezza, **abbiamo messo in campo tantissime iniziative**, quali: la diffusione degli asfalti drenanti su tutta la rete, oltre 1500 interventi di segnaletica e pavimentazioni speciali nei tratti a maggiore incidentalità, le campagne di educazione contro i rischi della velocità, dell'alcool e del colpo di sonno (due milioni di caffè gratis distribuiti di notte).

Ma c'è un'iniziativa che ci differenzia da tutti gli altri gestori di reti viarie nel mondo: **il Tutor**, ovvero il sistema di controllo della velocità media che abbiamo **ideato, finanziato e installato in oltre 2000 km di rete**. La gestione di questa tecnologia è affidata alla Polizia Stradale e pertanto, le relative sanzioni sono emesse e incassate direttamente dallo Stato.

Grazie al Tutor abbiamo dimezzato la mortalità anno su anno e possiamo oggi annunciare di essere andati ben oltre gli obiettivi che ci eravamo posti. **Dal 1999 ad oggi il tasso di mortalità si è abbassato da 11,4 a 3,2 (-72%)**. Il che vuol dire oltre 300 morti in meno sulla strada ogni anno. Ma non ci saremmo riusciti senza il vostro contributo. È per questo che vi chiediamo di continuare a **guidare con responsabilità e prudenza, sempre**.

autostrade // per l'italia